

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 50 - Mensile

Gennaio 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662Gianfranco Rossi
*direttore*Giovanni De Meo
*redattore*Frank G. Payne
*realizzazione grafica*Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 1 Avventura nella fede
 - 2 A cuore aperto
 - 3 Ogni Avventista ha diritto ad esporre le proprie vedute su problemi dottrinali ed esegetici
 - 6 Il Messaggero Avventista ha mezzo secolo di vita
 - 7 14.000... « Il cui ginocchio non si è piegato a Baal »
 - 8 Considerazioni sull'indice 1974
 - 9 JESUS CHRISTUS
 - 9 Una nuova rivista di storia
 - 9 Casa Editrice
 - 10 Esperienze
 - 11 Vita della Chiesa
 - 12 Dal mondo Avventista
- Inserito Il Monitore

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Estero	L. 4.000
Estero via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro lettore,

« Cominci, ora, un nuovo anno di vita: fallo con la fermezza di procedere in senso progressivo ed ascensionale. Che la tua vita elevata di quanto non lo è stata fin qui e proponiti di non cercare né il teresese, né il tuo piacere, ma di contribuire all'avanzamento della Causa Redentore. Tu puoi essere forte da esercitare sugli altri un influsso santificante. Tu puoi trovarti là dove l'interesse dell'anima tua sarà risvegliato per il bene per il conforto di chi è abbattuto, per l'incoraggiamento dei deboli, per la testimonianza di Cristo ogni volta che si presenterà l'opportunità. Studia onorare Dio in ogni cosa, sempre e dappertutto. Metti la tua religione nel tuo pensiero, e qualunque azione tu fai agisci col massimo impegno.

« Molti che dicono di stare al fianco del Signore in realtà non lo sono; di tutte le loro azioni è dalla parte di Satana. Con quali mezzi determinano che parte siamo? Chi possiede il nostro cuore? Con chi sono i nostri pensieri? Di chi ci piace parlare? Chi possiede i nostri più caldi affetti e le nostre energie? Se noi siamo al fianco del Signore i nostri pensieri saranno con Lui, i suoi saranno i nostri momenti più belli. Noi non siamo amici del mondo, abbiamo consacrato a Dio tutto quel che abbiamo e tutto quello che siamo, vogliamo portare la sua immagine, respirare il suo Spirito, fare la sua volontà, piacerli in ogni cosa.

« Tu dovresti seguire un corso così deciso che nessuno possa ingannarti. Senza decisione, tu non puoi esercitare un influsso sul mondo. Le tue azioni, anche se buone e sincere, saranno un fallimento se non fai di Dio la tua forza e non vai avanti con ferma determinazione. Tu dovresti mettere tutto il tuo cuore nella Causa di Dio ed essere bramoso di avere un'esperienza nella vita cristiana, per riflettere nella tua vita l'immagine di Cristo.

« Arrenditi completamente a Dio e consacragli ogni cosa, senza riservare quella pace che sopravanza ogni intendimento. Tu non puoi attingere nulla da Cristo se non sei in Lui; e se non sei in Lui tu sei un ramo secco e non hai il bisogno di purezza e di vera santità. Tu dovresti provare l'ardente desiderio dello Spirito Santo, e pregare per riceverlo. Se non lo cerchi, non puoi avere la benedizione di Dio. Se tu ricorressi ai mezzi che sono alla tua portata, saresti una crescita nella grazia e raggiungeresti un più alto livello di vita.

« Non ingannarti: Dio non si può beffare. Nulla all'infuori della sua volontà prepararti per il cielo. Solo la pietà sincera e sperimentale può darti un cuore puro ed elevato e metterti in grado di stare in presenza di Dio, che abita inaccessibile. Il carattere celeste dev'essere acquistato sulla Terra; in caso contrario mai sarà raggiunto. Perciò, comincia subito. Non devi lusingarti nell'idea che il tempo in cui potrai fare, con maggiore facilità, uno sforzo adeguato. Ogni giorno che passa accresce la distanza da Dio. Preparati, quindi, per l'eternità, con zelo che forse mai, prima di ora, hai conosciuto. Abituati la tua mente alla Bibbia, le riunioni di preghiera, l'ora della meditazione e, soprattutto, l'ora in cui l'anima entra in comunione con Dio. Se vuoi unirti un giorno al coro degli angeli lassù, formati, già ora sulla Terra, una mente degna del Cielo.

« Un nuovo anno di vita comincia per te. Nel libro che l'angelo ti ha consegnato una nuova pagina è voltata. Che cosa verrà scritto in essa? Sarà quella pagina che è stata macchiata di negligenza nei confronti di Dio? Sarà macchiata di doveri non compiuti? Dio non voglia! In essa, al contrario, sia scritto un resoconto della tua vita non abbia vergogna, un giorno, di vederlo rivelato agli sguardi degli angeli » ⁽¹⁾.

Queste parole non sono mie. Le ha scritte la sor. White ad uno dei suoi figli in occasione del suo compleanno. Credo che siano molto appropriate anche all'inizio di un anno nuovo, che io ti auguro felice e copiosamente.

Cordialmente tuo nel Signore

(1) I tesori delle testimonianze, pp. 162-166.

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 50 - Mensile

Febbraio 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c.c.p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 13 Avventura nella fede
- 14 A cuore aperto
- 15 Come dobbiamo investigare le Scritture?
- 17 Per non dimenticare...
- 17 Ad un amico scomparso
- 18 All'ombra dell'Amore
- 20 Campagna Missionaria 1975:
Già pronto il materiale
- 20 L'Evangelo in musica
- 20 Casa Editrice
- 21 Vita della Chiesa
- 24 Dal mondo Avventista
- Inserto Il Monitor

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

permettimi, caro lettore, di chiamarti « amico », perché rivedomi a te con questo appellativo mi è più facile sentirti vicino e parlarti maggiore confidenza e quindi veramente « a cuore aperto ».

Vorrei intrattenermi con te questa volta su uno scopo fondamentale che la Chiesa cristiana e cioè quello d'aiutare ogni membro a crescere nella fede fino a raggiungere l'altezza della statura spirituale di Cristo. Infatti l'apostolo Paolo parlando della chiesa e dei doni spirituali posti da Dio in essa dice: « Dio è lui che ha dato gli uni come apostoli; gli altri come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri come pastori e dottori, allo scopo del perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo, affinché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuolo di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo » (II Cor. 4: 11-13). Anche l'insegnamento della Bibbia mira a questo stesso scopo fondamentale. Infatti il medesimo apostolo dice: « Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile ad insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia compiuto, appieno fornito per ogni opera buona » (II Timoteo 3: 16, 17).

A volte si esagera nel porre troppo l'accento sulle dottrine, come se la essenza del cristianesimo consistesse nel conoscere con la maggior precisione possibile determinate dottrine e nel predicarle. Ben più importante è praticare i principi fondamentali insegnati dal cristianesimo! E praticando tali principi l'aiuto della grazia divina che si costruisce realmente il carattere cristiano e si prepara degnamente ad entrare nel Regno eterno di Dio. La Chiesa è la comunità dove uomini e donne si aiutano a vicenda per conseguire tale nobilissimo scopo.

Noi dovremmo poter vedere la nostra chiesa come il luogo dove si manifesta l'« amore fraterno non finto » (I Pietro 1: 22), dove possiamo trovare fratelli e sorelle che ci comprendono, che comprendono le nostre particolarità, le nostre lacune, i nostri difetti, non per tollerarli, ma per aiutarci ad eliminarli.

Naturalmente noi dobbiamo essere disposti a lasciarci aiutare. Se qualcuno fa notare qualche nostra mancanza dovremmo essergli grati, perché se noi desideriamo veramente avere un carattere sempre più simile a quello di Cristo, dobbiamo non mostrare gratitudine verso coloro che ci aiutano nell'opera necessaria della nostra purificazione. Ricordiamoci che dobbiamo eliminare ogni forma di orgoglio. Il nostro io non ama essere colto in fallo e ricevere dei rimproveri. Gesù ci insegna che dobbiamo rinunciare a questo nostro io orgoglioso, l'io vecchio uomo per far posto all'io umile e mansueto dell'uomo nuovo, che è veramente tutto ciò che è vero, giusto e santo, che è in piena armonia con Dio e che ha già iniziato a vivere « la vita eterna ». « Questa è la vita eterna, ha detto Gesù, che conoscano te, il solo vero Dio e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo ».

Quest'io nuovo, dell'uomo nuovo, deve conoscere sempre di più Dio e Cristo. Conoscere Iddio non vuol dire comprenderlo pienamente su un piano intellettuale. Questa è un'impresa per noi impossibile attualmente. Si tratta di fare un'esperienza sempre più profonda della comunione con lui. Caro amico, se non preghi, se non preghi ogni giorno adeguatamente (« Non cessate di pregare », dice l'apostolo Paolo) come puoi avere un'esperienza sempre più profonda con Dio e quindi avere la vita eterna? E se non contempi la figura di Gesù Cristo, attraverso le sacre pagine della Bibbia, come puoi conoscerlo veramente ed arrivare all'altezza della statura sua?

Caro amico, si tratta proprio di operare seriamente. Si tratta di realizzare fatti di ogni giorno l'esperienza cristiana! Si tratta di essere in altre parole cristiani ferventi. Molti, troppo si adagiano nella posizione dei tiepidi. In questa posizione illusoria. Certamente il tiepido che persiste nel suo stato « semi-riscaldato », sarà un perduto.

Che tu sia un cristiano fervente, caro amico. Questo è il migliore augurio che posso fare e la più fervida preghiera che faccio salire a Dio per te. Sono certo che in cuor tuo farai altrettanto per me. Grazie!

Fraternamente tuo nel Signore,

Gia

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 50 - Mensile

Marzo 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 25 Azione '75
- 26 A cuore aperto
- 27 Un Avventista davanti al Magistrato per l'osservanza del Sabato
- 28 Avventura nella fede
- 29 Costituita la « Lega Vita e Salute »
- 29 Per non dimenticare...
- 30 Una Scuola Secondaria in Portogallo
- 30a Il Monitore de « Il Messaggero Avventista »
- 31 Citazioni Cattoliche sul Sabato
- 33 Casa Editrice
- 34 Esperienze
- 35 Vita della Chiesa
- 36 Del mondo Avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

la chiesa della quale tu ed io facciamo parte presenta molti positivi. Tuttavia credo che tu sarai d'accordo con me nel ritenere che ancora fare dei progressi, anzi, molti progressi sotto certi aspetti. Uno riguarda l'aumento dell'amore fraterno nelle nostre comunità. Dobbiamo cercare di amarci di più gli uni gli altri. Dobbiamo arrivare a chiamarci « fratello » e « sorella » in modo che queste parole esprimano sempre di più una viva e non siano meramente dei titoli formali.

Uno dei modi per dimostrare che abbiamo del vero amore gli uni per gli altri è quello di non parlare male del nostro fratello, della nostra sorella di parlarne bene, il più possibile. È su questo argomento che vorrei intrattenerti brevemente con te questo mese.

Non ti è mai capitato di fare della maldicenza? Credo che ti sia capitato di no, comunque per me è impossibile. Il Signore non ci dice di diffondere il malumore, circa lo sbaglio di un nostro fratello. Egli ci dice anzi: « Se uno ha peccato contro di te va e riprendilo tra te e lui solo ». Troppo spesso capita invece che viene raccontato ad una persona, poi ad un'altra e poi ad un'altra ancora, il male iniziale invece di essere circoscritto ed eliminato viene diffuso. Ogni volta che noi raccontiamo ad altri qualcosa di peccaminoso la loro anima invece di essere portata a contemplare il bene è portata a contemplare il male, conseguentemente ne riceve un influsso negativo. Così, facciamo del male a loro ai quali ci rivolgiamo e danneggiamo la reputazione di colui del quale noi parliamo.

« Difendi la tua causa contro il tuo prossimo — dice il libro dei Proverbi 8, 9 — ma non rivelare il segreto di un altro, onde chi t'ode non t'abbia a tuperare e la tua infamia non si cancelli più ».

La sor. White dice: « Non tollerare il peccato nel tuo fratello; ma non fare la sua colpa. Tu non faresti che aumentare la difficoltà ed il peccato sembrerebbe una vendetta. Correggilo nella maniera indicata dal Signore (pp. 260, 261) ».

Il danneggiare la reputazione di un nostro simile è un fatto così grave come è noto, è condannato anche a termini di legge. Infatti, ad esempio, del Codice Penale italiano prevede la condanna per il reato di diffamazione, dice, tra l'altro: « Chiunque... comunicando con più persone, offende la reputazione, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a 400.000 lire. Se l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato, la reclusione è della reclusione fino a due anni, ovvero della multa fino a 800.000 lire ».

Non ha importanza il mezzo col quale è divulgata l'offesa, quello che conta per la sussistenza del reato, è che la comunicazione del pensiero sia inconfondibile, nelle persone che ne vengano a conoscenza, la stima che essi hanno per la persona offesa. Nemmeno è necessario che la divulgazione sia fatta con malizia a più persone: commette infatti diffamazione anche chi offende la reputazione comunicando con due persone in tempi e luoghi diversi, purché chi lo abbia fatto in via confidenziale e riservata.

Caro amico, la maldicenza comporta, evidentemente persino dei reati penali! La conclusione è chiara: asteniamoci assolutamente dal diffondere il malumore nel nostro prossimo. Inoltre non permettiamo nemmeno che altri facciano della maldicenza in nostra presenza. Leggi a questo proposito l'importante citazione della sor. White che è riprodotta nel riquadro della pagina a fianco e tienila presente che non dobbiamo nemmeno ascoltare le cattive dicerie.

Caro amico, se constati che talvolta sei vittima di questa debolezza molto che tu decidessi, come ho già deciso io, di evitare assolutamente di essere autore o complice di maldicenza nei confronti di Tizio o di Caio. Se tu hai sbagliato è proprio allora che hai bisogno di essere aiutato. Insegna i principianti di Gesù ricordati in Matteo 18: 15-18. Invece di diffondere il malumore nel nostro prossimo cerchiamo di dire tutto il bene possibile. Qualcosa di positivo per tutti. Così creeremo una corrente di bontà, una corrente di vera fraternità. Spireremo l'atmosfera del cielo anche se continueremo a stare sulla terra. La nostra gioia sarà grande, anzi grandissima.

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 50 - Mensile

Aprile 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 37 Campagna Missionaria 1975
- 38 A cuore aperto
- 39 Avversità nella storia dell'insegnamento avventista in Portogallo
- 41 Scuola di Chiesa a Ragusa
- 42 Una urgente esortazione
- 42 Appello a tutti gli Avventisti: pregate per il Vietnam
- 42a Il Monitore de « Il Messaggero Avventista »
- 43 Confessione
- 44 Per non dimenticare
- 45 Casa Editrice
- 46 Villa Aurora
- 47 Vita della Chiesa
- 48 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

forse qualche volta sarà capitato anche a te di udire o dire, con un malcelato senso di derisione o di compatimento, che appartenevi a una setta. E forse te ne sei dispiaciuto.

Non devi rattristarti per questo. Anche i primi cristiani erano come degli appartenenti ad una setta.

Quando l'apostolo Paolo comparve davanti al governatore Felice, e fra l'altro, queste parole: « Ma questo ti confesso, che secondo la Via che io amo, io adoro l'Iddio dei Padri, credendo tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti » (Atti 24: 14).

I Giudei, accusatori di Paolo, dicevano appunto che l'apostolo apparteneva ad una setta, ma lo dicevano ingiustamente.

Paolo, infatti, non apparteneva ad una setta, ma insieme agli altri seguiva la vera Via, la vera Chiesa di Dio e di Cristo, basando la propria fede sugli Scritti Sacri.

Noi avventisti, oggi, abbiamo la stessa posizione di Paolo. Anche noi seguiamo la nostra fede sugli Scritti Sacri, cioè sulla Bibbia, ed è per questo che agli insegnamenti di Dio, rivelati attraverso i profeti, Cristo e gli apostoli, non abbiamo potuto restare vincolati e aderire a questa o quella « grande setta cristiana » e siamo entrati a far parte di una minoranza, ma più fedele alla verità.

Ma far parte di una Chiesa di minoranza numerica non significa appartenere ad una setta!

Dipende da noi, in realtà, evitare che nei fatti la nostra non sia una setta; anzi, la Chiesa.

Dobbiamo cioè guardarci bene dal manifestare uno spirito settario.

Qual è lo spirito settario? È quello spirito che induce a dare un'importanza primaria alle cose secondarie; è quello spirito che spinge a far affermare i soli a possedere la Verità, tutta la verità, mentre gli altri avrebbero l'errore; è quello spirito che porta al separatismo, alla condanna degli altri, a considerare gli altri come peccatori indegni, perduti, gente esclusa dalla comunione e se stessi invece come gli eletti, i santi, i giusti, i soli degni del cielo.

Lo spirito di setta è quello manifestato dal popolo d'Israele quando solo se stesso degno dei favori celesti e considerava gli altri popoli « cani » con i quali non era lecito neppure sedere alla stessa tavola.

Israele, ingiustamente, aveva eretto un muro di separazione tra sé e gli altri popoli. Ma, grazie a Dio, Cristo è venuto per abbattere questo muro. Come è chiaramente affermato in Efesi 2: 11-14. E con la visione di Giovanni Pietro, Dio ha voluto « mostrare che non si deve chiamare alcuno immondo » (Atti 10: 28), cioè non si deve considerare neppure come immondo di essere avvicinato, anzi bisogna vedere in ogni essere umano un'anima per la quale Cristo è morto.

Dio « vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità », è scritto in I Timoteo 2: 4. E noi dobbiamo sentirci in rapporto con ogni persona, quale che sia la religione che essa professi.

Dio è il Creatore, il Padre di tutti gli uomini, « Egli fa levare il sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti » come figli suoi, dobbiamo sentirci fratelli di tutti.

Perché, se uno è credente, cioè è un figlio di Dio, anche in senso spirituale, quale che sia la Chiesa o la comunità religiosa cui appartiene, noi non dobbiamo sentirci fratelli suoi. E se un altro, invece, non crede ed è ancora nelle tenebre spirituali, vittima dell'inganno di Satana, noi non possiamo non considerarlo come un nostro fratello lontano dalla Casa del Padre e bisognoso del nostro aiuto, del nostro amore. Cristo ha lasciato il suo sangue per noi, per tutti, e non per una setta.

E. G. White ha scritto: « Vi è un grande lavoro da svolgere. La vostra fede deve essere presentata alle persone in modo accurato da coloro che uniscono la loro testimonianza all'umiltà. Facciamo attenzione a non separarci dal resto degli uomini, al contrario avviciniamoci ad essi, poiché le loro anime sono preziose come le nostre » (4T., p. 73).

Cordialmente tuo nel Signore

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 50 - Mensile

Maggio 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 49 Ricercare la signoria di Dio
- 50 A cuore aperto
- 51 Azione 75 in Italia
- 54 Forlì: una comunità in attesa
- 54a Il Monitore de « Il Messaggero Avventista »
- 55 L'ansietà di un presidente
- 56 I giovani parlano della Chiesa
- 58 Villa Aurora
- 59 Vita della Chiesa
- 60 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

un'inchiesta Doxa effettuata negli ultimi mesi dello scorso anno ha rivelato che in Italia, su 10 uomini adulti, oltre 5 non mettono mai piede in chiesa. Due anni prima un'analoga inchiesta aveva invece dato questi dati: 4 su 10.

Evidentemente, stando a questi elementi statistici, il disinteresse religioso sarebbe accentuato, almeno nel settore indicato.

Per contro in certi Paesi si sta verificando un ritorno alla fede. Particolarmente interessante è la dichiarazione che, a questo proposito, ha rilasciato recentemente lo scrittore sovietico Andrei Siniavsky, a Parigi, dove come esule, dopo aver trascorso un lungo periodo di 6 anni in campo di concentramento siberiano a motivo dei suoi scritti pubblicati in occidente. Siniavsky: « La mia vita era rossa, di un rosso vivido. Poi, a poco a poco, questo è andato appannandosi. Quante cose si sono dissipate. Ho visto distrutte l'arte e la letteratura che venivano distrutte. Per un periodo ho riflettuto su tutto questo, e sono arrivato alla religione. È un processo che si è verificato in Russia. Molti scrittori, compreso Alessandro Solgenitsin, hanno attraversato questa evoluzione ». « Sono d'accordo con Solgenitsin. È successo qualcosa in Russia che spinge tutti a esprimersi, e molti trovano la forza di far rivivere la religione, soprattutto fra gli intellettuali e fra i giovani ».

Questo ritorno alla fede religiosa fa venire in mente la parabola del prodigo. Egli aveva lasciato la casa del padre perché pensava di star meglio. Ma la dolorosa esperienza l'ha fatto « rientrare in sé » ed egli è tornato a casa, il padre lo ha accolto con amore facendo una gran festa.

Senza la fede in Dio l'uomo è povero, è misero, è privo di un bene di valore incalcolabile. È una tragedia, perdere la fede! È necessario dunque, per non perderla, anzi fare tutto il possibile per coltivarla, per accrescerla. Dice Gesù agli apostoli: « Aumentaci la fede! » (Luca 17: 5). Occorre possedere la fede salda e viverla pienamente. È un gravissimo male perdere la fede, ma un pericolo non meno grave l'accontentarsi di una fede tiepida, vivacchiare parzialmente, con un piede nella chiesa ed uno nel mondo, cercando di tenere un po' la volontà di Dio, ed un po' quella dell'Avversario. Gesù ha detto: « Chi può servire a due padroni » (Matteo 6: 24) ed ha pure dichiarato: « Chi è tiepido, io ti vomiterò dalla mia bocca » (Apocalisse 3: 15, 16).

Caro amico, l'errore che molti commettono è quello di vivere una vita cristiana tiepida. In realtà una tale vita non si può chiamare cristiana perché non è. Il cristiano è uno che è pienamente dalla parte di Dio, è uno che è dedicato interamente a Lui. Iddio non costringe nessuno ad essere dalla tua parte. Iddio chiama, ma lascia in definitiva ognuno arbitro del proprio destino. Iddio risponde al suo appello non può rispondere a metà. La risposta a Dio è o sì o no. La risposta illusoria, è una risposta ingannevole poiché lascia credere che si è risposto positivamente, mentre è negativa. Il quasi salvato è certamente perduto. Solo la risposta totalmente positiva è la vera, la salda. Solo quando il cuore non è diviso, ma interamente dato al Signore, si può sperimentare la gioia della conversione, del perdono, della pace di Dio. Solo in Lui, della vita nuova.

La vita del vero credente non è una vita un po' diversa da quella del tiepido, è una vita radicalmente diversa, perché il credente non è più schiavo del minio della carne, ma è condotto dallo Spirito.

Caro amico, stai tu vivendo secondo la carne o secondo lo Spirito? Se sei guidato dallo Spirito di Dio o sei nel compromesso col male, col peccato, non indugi nel compromesso, escine subito. Non sciupare altro tempo, mettiti alla prova dalla parte di Dio, sperimenta la vera vita cristiana; sarà un'esperienza che cambierà per te e di benedizione per tutti coloro coi quali verrai in contatto.

Cordialmente tuo nel Signore,

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 50 - Mensile

Giugno 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 61 7 giugno, giornata del CBC
- La Voce della Speranza
- 62 A cuore aperto
- 63 Avventura nella Fede
- 64 Scuola del Sabato n. 2
- 64 Vittorie M. V. nelle isole
- 65 Per non dimenticare
- 66 L'Evangelo nel Kasai
- 66a Il Monitore de « Il Messaggero
Avventista »
- 68 Andrews University: 100 di que-
sti anni...
- 70 « Azione 75 »
- 71 Vita della Chiesa
- 72 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuaio	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare
L. 100 in francobolli insieme con
la fascetta recante il vecchio in-
dirizzo. La rivista non fa pubbli-
cità redazionale. I manoscritti an-
che se non pubblicati, non ven-
gono restituiti. Per gli eventuali
disguidi, avvertire l'Ufficio Abbo-
namenti. Passati due mesi non si
accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Firenze n. 829 del
25.1.1954.

Spedizione in abbonamento po-
stale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

ti invito a leggere questa bella poesia di Kierkegaard:

Tu per primo sempre

*Tu ci hai amati per primo, o Dio
Noi parliamo di te
come se ci avessi amati per primo una
[volta sola.*

*Invece continuamente
di giorno in giorno per la vita intera
tu ci ami per primo.
Quando al mattino mi sveglio
ed elevo a te il mio spirito,
tu sei il primo*

*tu mi ami per primo.
Se mi alzo all'alba
e immediatamente
elevo a te il mio spirito e la
[preghiera]*

*tu mi precedi
tu già mi hai amato per primo.
È sempre così.
E noi ingrati,
che parliamo come se tu
ci avessi amato per primo
una volta sola.*

Sì, Dio ci ha amati per primo e non una volta sola. Egli ci ama per primo ogni giorno ogni istante. Noi non possiamo superare o eguagliare il suo amore né nel tempo, né in qualità, né in quantità. Noi siamo stati e saremo sempre inferiori a lui nell'amore, perché l'amore è l'essenza sua, è della divinità, mentre noi siamo soltanto esseri umani, anche se chiamati a partecipare della natura divina.

Non solo Dio ci ama per primo, ci ama anche quando noi non pensiamo a lui, quando lo trascuriamo e addirittura quando operiamo contro il suo amore.

L'amore di Dio è straordinario, meraviglioso, insuperabile!

Il Signore è disposto ad accoglierci così come siamo, quale che sia il nostro stato, la nostra condizione, quali che siano eventualmente le nostre colpe, i nostri misfatti, i nostri delitti. Lui, come il « Padre » della parabola del figlio prodigo, è pronto a correrci incontro, a gettarci le braccia al collo, a baciarci, a manifestarci pienamente tutto il suo affetto, il suo amore, a farci una gran festa appena noi ci rivolgiamo a lui.

Perché ce ne stiamo così lontano? Presentiamoci a lui così come siamo, se peccatori come il figliuol prodigo. Non nascondiamogli nulla di noi, nulla dei nostri difetti, delle nostre debolezze, forse delle nostre deviazioni, dei nostri tradimenti. Egli è lì che ci attende per perdonarci ogni cosa, per rigenerarci completamente, per inondarci delle sue incomparabili benedizioni.

Caro amico, è vero che Dio ci ama, che Dio ti ama. È vero che se è il caso, a perdonarti ogni errore, ogni colpa, ogni peccato, è pronto a trasformarti con la potenza del suo Spirito, a farti diventare nuovo, se già non lo sei. È vero che vuole farti vivere la vita più elevata, più nobile, più radiosa possibile, facendoti gustare l'incomparabile gioia di una condotta interamente virtuosa. Tutto questo è vero anche per te. Pensa: per te, come lo è già stato e lo è anche per altri.

Quando un giovane, che ama intensamente una ragazza, vede per la prima volta che il suo amore è corrisposto, esulta e dice dentro di sé: « Mi amano! Non deve essere ancora più grande la gioia di chi comprende che la creatura umana ma il Creatore stesso lo ama? Renditi conto sempre di quanto è portata immensa di questa verità: Dio ti ama. È vero! Ama te, proprio tu, se Iddio ti ama, non devi avere alcun timore, non devi preoccuparti del tuo lavoro, né per lo studio, né per la famiglia, né per la malattia, né per altra difficoltà nella quale forse ti dibatti.

Dio ti ama e quindi provvederà. Questa la certezza che devi avere. È vero. Ma tu devi rendertene conto pienamente, cioè devi persuaderti che le cose stanno proprio così, devi convincertene profondamente. Ed allora la tua vita di serenità e di sicurezza s'impadronirà del tuo cuore.

« Prendi il tuo diletto nell'Eterno ed egli ti darà quello che il tuo cuore domanda. Rimetti la tua sorte nell'Eterno; confidati in lui, ed egli ti darà tutto. » (Salmo 37: 4, 5).

Fraternamente tuo nel Signore,

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 50 - Mensile
Luglio-Agosto 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 73 L'Italia Avventista diventa mag-
giore
- 74 A cuore aperto
- 76 Enciclopedia Avventista: esposi-
zione di un argomento
- 78 Chiese in U.S.A.: fedeltà in cifre
- 80 Riunione di preghiera: parteci-
pazione di tutto
- 80 Ciò che ogni discepolo di Cri-
sto può e deve fare
- 81 Pensieri e fatti
- 82 Villa Aurora
- 84 Vienna: Conferenza Generale
- 85 Firenze: nascita del Club dei
Cadetti e dei Tizzoni
- 86 Organizzata la prima Chiesa Av-
ventista di lingua italiana in Ger-
mania
- 87 Perché il « Manuale di Chiesa »?
- 89 La mia testimonianza nella Pon-
tificia Università Gregoriana
- 91 Per non dimenticare
- 91 Esperienze
- 92 Vita della Chiesa
- 95 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare
L. 100 in francobolli insieme con
la fascetta recante il vecchio in-
dirizzo. La rivista non fa pubbli-
cità redazionale. I manoscritti an-
che se non pubblicati, non ven-
gono restituiti. Per gli eventuali
disguidi, avvertire l'Ufficio Abbo-
namenti. Passati due mesi non si
accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il
Tribunale di Firenze n. 829 del
25. 1. 1954.

Spedizione in abbonamento po-
stale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

in questo numero desidero considerare con te due delle
che gli amici lettori mi hanno inviato, riservandomi di presentartene a
futuro.

Permettimi però, prima, di esprimere il mio ringraziamento a tutti
che mi hanno scritto e che con le loro espressioni di apprezzamento mi
incoraggiato a proseguire questa rubrica. In modo particolare desidero
ziare il fratello S. D. che mi ha scritto dagli Stati Uniti d'America. Segno
nostro Messaggero è letto con interesse anche all'estero.

Aumentaci la fede

Veniamo ora alla prima lettera. È una lettera di critica. Il fr. G. M.
firmata) pur apprezzando lo sforzo che si sta facendo in questa rubrica p
sibilizzare i cuori degli amici lettori, mi esprime il suo dissenso per qua
volta in essa è presentato. Poi mi muove un rimprovero perché, a sua g
avrei citato un passo della Scrittura non correttamente, facendo dire alla
quello che essa non dice. Infatti tra l'altro mi scrive:

« Nel numero di maggio parli di fede che deve essere aumentata, di fede tiep
occorre riscaldare. Mi son preso la briga di leggere anche il *contesto* della richie
a Cristo dai discepoli: « Aumentaci la fede », per rendermi conto che Gesù
detto loro « sì ve l'aumenterò ». Ma ha detto così: « Se aveste la fede quant'è u
di senape... ». Come per dire: sciocchi, mi chiedete di accrescere la vostra fede,
il più importante è possederla, anche se questa è piccola quant'è piccola una
di senape.

Se c'è fede, forte o debole, piccola o grande che sia, poco importa, se c'è fed
per grazia di Dio, introdotti nella porta che conduce all'Onnipotenza di Dio, c
fede « la volontà umana ha trovato il segreto di confondersi con questa potenza
(F. Godet).

Perciò, caro Gierre, cerca di essere più esatto nell'uso di questo Libro cos
tante e soprattutto non fargli dire cose che non vuole dire ».

Io ringrazio il caro lettore ed amico della « briga » che si è preso
trollare il passo biblico da me citato leggendo anche il contesto. Mi v
mente il caso dei Beresi i quali controllavano l'apostolo Paolo « per
se le cose stavano così ». I Beresi sono stati elogiati da Paolo ed anch
posso che elogiare il caro amico che ha voluto verificare. Tuttavia non
to di approvarlo per il modo come ha effettuato la sua verifica e per le
sioni cui è giunto. È vero che si può sbagliare nel citare passi della Bib
è altresì vero che si può incorrere in errore anche nel controllare e ne
care. E questa volta mi sembra proprio che l'errore stia dalla parte di
verificato.

Il fratello G. M. in sostanza mi muove il rimprovero di aver citato
dei discepoli: « Aumentaci la fede » in modo non esatto, facendo c
Bibbia quello che non vuole dire. Infatti egli scrive: « Perciò, caro
cerca di essere più esatto nell'uso di questo Libro così importante e
tutto non fargli dire cose che non vuol dire ». Ma in che modo, ci
passo in questione, sono inesatto ed ho fatto dire alla Bibbia quello che r
dire? Io ho semplicemente citato testualmente la frase degli apostoli: «
aumentaci la fede ». È vero o non è vero che l'Evangelo di Luca affe
gli apostoli hanno detto questa frase? È vero! E allora? Dov'è l'ines
Dov'è il travisamento del pensiero? Ma l'amico sostiene che gli apost
bero sbagliato nel dire questa frase, perché ciò che è importante non è
scere la fede ma il possederla. Non importa, sostiene l'amico M., che
sia piccola o grande, forte o debole, quello che conta è che ci sia. I
mio errore, osservo io, non consisterebbe nell'aver citato in modo inesatto
o nell'averne travisato il senso, come sostiene il mio controllore, cons
semmai nell'aver ritenuta valida e buona un'invocazione che, a parere
interlocutore, sarebbe invece errata e... « sciocca ».

Ma è proprio vero che l'invocazione degli apostoli è sbagliata? In
mini se chiediamo a Dio di aumentarci la fede, sbagliamo? Niente affa
amico M., la Bibbia è chiarissima, a questo proposito. Cito per brev
alcuni passi dai quali risulta con piena evidenza che si lamenta la « po
e si ammira la « molta fede » e che si invita ad accrescere la fede.

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 50 - Mensile
Settembre 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 97 Vienna: sabato 12 luglio 1975
- 98 A cuore aperto
- 99 Quello che ho visto a Vienna
- 100 Cifre che ci riguardano
- 102 Le nostre voci, a Vienna
- 102a Il Monitor
- 103 Per non dimenticare
- 104 Messaggio radiofonico
- 105 Casa Editrice
- 106 Vita della Chiesa
- 108 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

ti scrivo da Vienna. La 52ª Sessione della Conferenza mondiale è terminata da poche ore. Io desidero fare qui solo qualche considerazione a cuore aperto, su alcuni aspetti fondamentali della grande assemblea. Pur da ogni parte del mondo, quindi pur avendo formazioni, istruzioni, esperienze diverse, ci siamo sentiti tutti alle prese con gli stessi problemi. Abbiamo verificato che nonostante le notevoli differenze, le necessità e spirituali sono le stesse.

Il grande bisogno di tutti noi avventisti è lo stesso. Quale? Quello di una vera, costante consacrazione a Dio, quello di una dedizione totale in modo che il carattere di Cristo sia riprodotto pienamente in noi.

La prospettiva del ritorno del Signore, dell'avvento del Regno sempre davanti alla Chiesa mondiale, ma non si può realmente evolvere se non si è condotti e convertiti dallo Spirito.

Il Presidente della Conferenza Generale, fr. Robert H. Pierson, del sabato 12 luglio ha parlato proprio della necessità del pentimento reale e piena conversione, della totale consacrazione al Signore. Egli ha messo in rilievo la necessità di un ritorno alla Bibbia, allo studio quotidiano della stessa. Ha rilevato che un tempo gli avventisti davano con grande interesse la Bibbia. Ora, egli non è più sicuro dello stesso entusiasmo. Pertanto ha esortato tutta la Chiesa a ritornare ad appassionarsi del Libro sacro. Ha suggerito di organizzare nelle singole chiese dei gruppi di studio in modo che con l'aiuto reciproco si possa meglio fondire la conoscenza della volontà di Dio rivelata nelle sacre pagine. Ha esortato anche perché ci sia fra noi una più fervente vita di preghiera. È un appello a tutta la chiesa affinché sperimenti sempre di più la grandezza del colloquio con Dio, perché, ha detto, «una chiesa che predica la chiesa che trionfa».

Il Segretario dell'Associazione mondiale dei Predicatori avventisti, Dower, ha rilevato che in varie zone del mondo la chiesa avventista, mancando, non sta compiendo con fedeltà il grande compito che è affidato dal Signore. Forse anche il nostro Paese è una di tali zone. Nel nostro Paese non si vedono i progressi che si notano in altri.

Mi ha particolarmente colpito il rapporto dato dal Presidente della Divisione Inter-americana. Nel corso dell'ultimo quinquennio in questa divisione sono realizzati grandi risultati: i battesimi sono stati tanti che è possibile organizzare in media una nuova chiesa di 125 membri ogni 24 mesi. Sono aggiunti alla chiesa avventista di quella Divisione persino 36 pastori, 2 sacerdoti cattolici, 3 suore e 6 intere congregazioni evangeliche.

Questo successo è stato possibile grazie anche alla grande partecipazione dei laici. Infatti sono state tenute nel quinquennio 72.000 campagne che da oltre 16.000 predicatori laici con un risultato di oltre 100.000 conversioni e la formazione di 543 nuove chiese!

Effettivamente se predicatori e membri laici operano uniti, animati dallo spirito di vera dedizione alla Causa del Signore, i risultati non possono essere grandiosi e straordinari.

Caro amico, a Vienna tutti si sono levati in piedi per rispondere all'appello di una nuova consacrazione rivolto dal Presidente.

Non vuoi anche tu unirti a quelle migliaia di fratelli e sorelle? Signore nel segreto del tuo cuore: «Sì, o Signore, anch'io voglio unirti a te. Anch'io voglio mettermi completamente dalla parte tua. A vivere solamente la vita della verità, del bene, della giustizia, della pace, a lavorare con i miei fratelli della chiesa affinché il messaggio d'amore sia conosciuto ed accettato da altri, da molti altri onde sia affrettato l'avvento nel Regno eterno di Dio.

Riconsacrati nuovamente al Signore. Sarai felice.

Cordialmente tuo,

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 50 - Mensile
Ottobre 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 109 4-11 ottobre: Campagna per l'Estensione delle Missioni
- 110 A cuore aperto
- 111 ... a Messina
- 112 Firenze: ritmi d'oggi per il Dio di sempre
- 113 « Onora Colui che ha Creato »
- 114a Il Monitore
- 116 Una lezione da imparare
- 118 « Scuole Bibliche delle Vacanze »
- 119 Vita della Chiesa
- 120 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Estero	L. 4.000
Estero via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25. 1. 1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

il brano più bello, più grande, più profondo, scritto dall'apolo Paolo è, nell'opinione di molti, il capitolo 13° della 1ª epistola ai Corinzi, il famoso « inno dell'amore ».

Dei fratelli americani del Dipartimento della Scuola del Sabato, consci del grande valore di questo brano, hanno fatto stampare un opuscolo contenente 31 traduzioni diverse, tutte in inglese, dello stesso capitolo con lo scopo d'invitare il lettore a leggerlo ogni giorno del mese in una versione diversa onde poter gustare tutte le possibili sfumature.

Noi, in Italia, non possiamo fare la stessa cosa. Non esistono ancora in italiano, 31 versioni. Tuttavia è possibile leggere, rileggere, meditare e soprattutto mettere in pratica ogni giorno dell'anno quanto è scritto in questo brano.

Permettami di trascriverlo qui nella solita versione a noi tutti nota, ma con la sostituzione del termine « carità », con quello più appropriato di « amore ».

« Quand'io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, se non ho amore, sono come un rame risonante o uno squillante cembalo. E quando avessi il dono di profezia, non saprei tutti i misteri e tutta la scienza, e avessi tutta la fede in modo da trasportarmi sui monti, se non ho amore, non son nulla. E quando distribuissi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri, e quando dessi il mio corpo ad essere arso, se non ho amore, ciò non mi giova. L'amore è paziente, è benigno; l'amore non invidia; l'amore non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse; l'amore non s'inasprisce, non sospetta il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. »

L'amore non verrà mai meno. Quanto alle profezie, esse verranno abolite; quanto alle lingue, esse cesseranno; quanto alla conoscenza, essa verrà abolita; poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è in parte, sarà abolito. Quand'ero fanciullo, parlavo da fanciullo, pensavo da fanciullo, gioinavo da fanciullo; ma quando son diventato uomo, ho smesso le cose da fanciullo. Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro; ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò appieno, come anche sono stato appieno conosciuto. »

Or dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di queste è l'AMORE ».

Ci sarebbero molte cose da dire su questo meraviglioso capitolo. Dovremmo passare ore ed ore per approfondirne l'importanza, il significato, la necessità di avere l'amore. La sor. White ha scritto:

« Il Signore desidera che io richiami l'attenzione del suo popolo sul 13° capitolo della 1ª lettera ai Corinzi. Leggete questo capitolo ogni giorno, e otterrete forza e conforto. Imparate da esso il valore che Dio attribuisce all'amore santi e di origine celeste e lasciate che la lezione che insegna dimori nei vostri cuori. Comprendete che un amore come quello di Cristo proviene dal cielo e che tutto ciò di esso tutte le altre qualifiche sono senza valore (SDA - B.C., vol. VI, p. 10). »

È importante il dono profetico, è necessaria la fede, sono importanti la scienza, le dottrine, l'attività missionaria e sociale ecc. ma tutte queste cose senza l'amore, non sono nulla.

Risulta dunque chiarissimo che l'amore è la cosa più importante, più grande.

Amico carissimo, in questo breve colloquio vorrei proprio trovare le parole più adatte per farti comprendere la necessità di amare, la necessità di mettere al primo posto l'amore. La tua vita è vuota, non serve a nulla, se non è condotta dall'amore. Amore per Dio, amore per i tuoi familiari, per la Chiesa, per i tuoi vicini, per tutti. Amore anche per chi ti ha fatto del male, per chi forse sta ancora creandoti delle difficoltà.

Gesù Cristo ha insegnato ad amare. Egli per amore è venuto su questa terra e per amore ha dato la sua vita per noi peccatori. Egli ha insegnato l'amore per il familiare, per il vicino, per lo sconosciuto, per lo straniero, per il nemico. Non puoi essere indifferente di fronte agli altri che sono tuoi fratelli. Tutti i tuoi fratelli, non solo coloro che hanno le tue stesse posizioni teologiche, per tutti sono creature di Dio e Cristo è morto per tutti.

Apri il tuo cuore a tutto, anche a coloro che a te sembrano indegni, piene di difetti, con un cattivo carattere, anche a coloro che forse stanno operando contro di te. Non sono forse questi che hanno maggiormente bisogno di essere amati e essere aiutati nella speranza del loro ravvedimento e della loro salvezza?

Ma per far questo hai bisogno dell'amore che viene dal cielo. Solo Dio ti può dare questo amore. Egli è l'amore. È una cosa stupenda, meravigliosa amare, e

Primo anno di
pubblicazione: 1926

Anno 50 - Mensile

Supplemento al numero di
Novembre 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 1 Piena vittoria ai giorni nostri
- 2 La sfida del rinnovamento
- 4 Costretti dall'amore
- 7 Importanza del messaggio dell'avvento
- 9 Dimensioni dell'economato
- 11 Il nostro tempo e la nostra missione
- 13 Risveglio mediante lo studio della Bibbia
- 15 Il giovane Absalom è salvo?
- 18 La Chiesa degli ultimi tempi

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Esteri	L. 4.000
Esteri via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

SABATO 1 NOVEMBRE 1975

La sfida del rinnovamento

Macchinari, piani, programmi: tutto ha il suo posto, ma la vera sorgente di aiuto è Cristo.

Robert H. Pierson,
Presidente della Conferenza Generale

La Chiesa del Rimanente degli anni settanta è chiamata a fronte più grande sfida missionaria di tutti i tempi. Si tratta di un compito. Fra coloro che debbono essere raggiunti con l'ultimo messaggio di Dio vi sono due miliardi di esseri umani che non hanno nessun legame, neppure con la Chiesa cristiana. G. Oosterwal, capo del dipartimento delle missioni all'università Andrews stima che un miliardo e seicento milioni di persone viventi non hanno mai udito parlare di Cristo. Questo, secondo i calcoli, varrebbe a otto volte quelli del tempo di Paolo.

Qualcuno ha detto che in Africa i non cristiani sono oggi più numerosi quando David Livingstone andò in quel continente il secolo scorso. Nell'intera popolazione mondiale vive sotto regimi che praticano ufficialmente l'ateismo.

Già le porte di molti Paesi sono chiuse ai predicatori del messaggio cristiano. In altri vi abbiamo un accesso molto limitato. Nelle terre dette cristiane siamo giunti a quella che è stata definita «era post cristiana», che è un largo nel modo di pensare e di procedere della chiesa. In questi Paesi milioni di persone che hanno bisogno del messaggio della salvezza non vedono il ritorno di Cristo, come ne hanno bisogno del resto tutti coloro che vivono altrove, perché essi hanno voltato le spalle alla Parola di Dio e alla verità fondamentali del Vangelo.

Il «clima del mondo intellettuale si va allontanando progressivamente dalla visione biblica di Dio e dell'uomo. In occidente un nuovo e senza precedenti rigetto delle idee, delle attitudini e della condotta cristiane appare nel campo della cultura. Gli antichi baluardi dell'ortodossia protestante crollando dinanzi ad un laicismo ingannevole che contraddice la parola della Scrittura ed altera il significato del Vangelo» (Christianity Today, 28-10-1966).

Noi viviamo in un clima di incredulità e di ripudio di Dio. Il dubbio, la crisi, la dissensione sembrano ritrovarsi nella stessa aria che respiriamo. Siamo di pagani? Ebbene, il mondo cosiddetto cristiano ne è pieno.

Una volta, mentre ero in Europa, alcuni operai mi chiesero se ero il primo della letteratura per gli atei. Sulle prime trovai strana questa domanda. Noi disponiamo di opuscoli per molte differenti religioni e per varie sette cristiane; ma non avevamo mai pensato che ne occorressero anche per gli atei. Ripensando alla domanda fattami mi resi conto che essa era pertinente in quanto l'ateismo esercita una forte presa su milioni di persone. Occorrono, perciò, degli stampati anche per gli atei. Nell'elaborare i nostri programmi di campagne evangelistiche intese a salvare anime, teniamo presente la grande dimensione missionaria degli anni settanta e la cosiddetta «cristianità». Proprio alle porte delle nostre case c'è una grande opera da fare fra coloro che fino a pochi decenni fa si consideravano cristiani.

Nell'affrontare il compito grandioso che sta dinanzi a noi cerchiamo un bilancio delle nostre risorse. Il rapporto statistico della nostra denominazione indica che alla fine del 1973 avevamo 4.309 istituzioni di carattere educativo, vanno dalla scuola elementare all'università. Abbiamo 140 ospedali e 205 cliniche e dispensari, 16 battelli missionari, 10 aerei per medici e infermieri di riposo e 27 orfanatrofi. Si ha così un totale di 415 istituzioni sanitarie.

Le nostre 50 case editrici pubblicano libri, opuscoli e giornali in 100 lingue. Queste pagine stampate, unite con la nostra opera orale in 351 altre lingue, mettono in grado di raggiungere le persone in 528 lingue. Più di 700 predicatori, missionari, insegnanti, segretari, medici, redattori ecc. sono con slancio facendo la loro parte per portare a termine l'opera di Dio in questa generazione.

Primo anno di
pubblicazione: 1926
Anno 50 - Mensile
Dicembre 1975



Firenze

Direzione e Amministrazione
Via Trieste, 23
50139 Firenze
☎ (055) 49 34 06
c. c. p. 5/7662

Gianfranco Rossi
direttore

Giovanni De Meo
redattore

Frank G. Payne
realizzazione grafica

Antonio Caracciolo
direttore responsabile

SOMMARIO

- 133 Sabato 3 gennaio: offerta per la stampa periodica avventista
- 134 A cuore aperto
- 136 Collana Educare: 10° volume « Principi di educazione cristiana »
- 137 Una vita di servizio
- 137 Solidarietà fraterna
- 137 Dichiarazioni di scienziati sugli effetti nocivi dell'alcool
- 138 Colloquio con Paul Tournier
- 138a Il Monitore
- 139 Per non dimenticare
- 141 Vita della Chiesa
- 142 Indice 1975
- 144 Dal mondo avventista

Abbonamenti

Annuo	L. 3.500
1 copia	L. 300
Numero arretrato	L. 300
Estero	L. 4.000
Estero via aerea	L. 5.000

Per il cambio d'indirizzo inviare L. 100 in francobolli insieme con la fascetta recante il vecchio indirizzo. La rivista non fa pubblicità redazionale. I manoscritti anche se non pubblicati, non vengono restituiti. Per gli eventuali disguidi, avvertire l'Ufficio Abbonamenti. Passati due mesi non si accettano reclami.

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze n. 829 del 25.1.1954.

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70.

A CUORE APERTO

Caro amico,

due fratelli mi hanno scritto esprimendomi il loro vivo disappunto per certi aspetti negativi della vita della comunità in cui si trovano.

L'uno, B. F., si dispiace per il fatto che nella sua chiesa ci sono dei membri che brillano per la loro assenza alle riunioni, assenza prolungata talvolta per mesi. Fa presente inoltre che altri non osservano il sabato come dovrebbero. E continua: « Io ti scrivo questo, caro Gierre, in un momento di vero sconforto. So che faccio veramente fatica a sopportare certe situazioni, conoscendo i motivi in cui ci troviamo. Siamo veramente la chiesa di Laodicea. Ho cercato di rianimare la chiesa, facendo vedere che la Parola di Dio non accetta compromessi, o siamo per il Signore, o siamo del nemico di Dio. In questo caso alcuni hanno rimproverato, vogliono solo sentire le belle parole; dove ci sono i veri dobbiamo girare la pagina... ».

L'altro, I. E., lamenta invece che nella sua comunità si fanno troppe critiche. Dice: « Nella chiesa si sentono sempre delle critiche fra fratelli e sorelle. L'uno accusa l'altro, sia per cose importanti e sia per cose di poco conto. Comportamenti così non ci accorgiamo che si fa il gioco di Satana, non solo, ma si istigano gli animi dei nuovi battezzati a comportarsi nello stesso modo. Quale esempio dare ai nuovi arrivati?... Quando si parla di migliorare si sentono sempre le stesse frasi: la chiesa è un ospedale e tutti abbiamo bisogno di guarire. In questo caso d'accordo, ma dobbiamo sapere pure che l'ammalato, se vuole guarire, deve essere curato e mettere in pratica quello che il Medico (Gesù) dice. Se il dottore dà consigli e l'ammalato non li mette in pratica come fa a guarire? Trovando un ospedale per una malattia il medico mi disse che dovevo stare al massimo riposo, altrimenti per guarire avrei impiegato molto tempo e forse non sarei guarito mai. Per me stare a letto era come scavalcare una montagna; eppure io sforzavo a fare questo e capivo che era per il mio bene. Il mio corpo, però, si ribellava, perché si stancava di stare sempre immobile. Grazie a Dio tutto si è risolto bene e guarii. Il mio sforzo di collaborare con il medico è stato poco, perché ho fatto. Questo è quello che dobbiamo fare anche noi "avventisti": cercare di collaborare con Dio, conoscere le sue istruzioni e cercare con il suo aiuto di metterle in pratica. Ricordo i miracoli di Gesù: bastava un minimo di collaborazione e il miracolo era compiuto. Non vogliamo anche noi farci guarire da lui? Penso che invece di criticare il fratello dobbiamo aiutarlo in tutte le sue difficoltà, sia materiali che spirituali e non solo aiutare i nostri fratelli in fede ma anche gli estranei perché anche loro sono nostri fratelli. Guardiamoci bene dal giudicare male e dal misurare il nostro prossimo perché "con la misura con la quale misuriamo, saremo misurati". Il mio augurio è che ciascuno di noi preghi il Signore affinché ci faccia essere sempre più uniti e che il più forte regga il più debole in modo da poter essere tutti uniti anche per l'eternità ».

Questi due fratelli hanno a cuore la causa di Dio e io li ringrazio per avermi scritto. Vorrei però dire al primo di non scoraggiarsi, di non lasciarsi per le defezioni di cui è a conoscenza. Certo è doloroso vedere dei fratelli che si lasciano sviare, che si raffreddano spiritualmente al punto da abbandonare la chiesa, o che, pur frequentando le riunioni, appaiono come dei cadaveri spacciati. Ma pensiamo anche a coloro che combattono il buon combattimento del cristiano e danno la prova che lo Spirito del Signore è all'opera in loro e portano dei frutti positivi alla gloria di Dio.

Riprendendo l'immagine usata dal secondo fratello che mi ha scritto, possiamo dire che Gesù è venuto fra noi proprio come un grande medico, e non soltanto per guarire gli ammalati nello spirito, ma anche per risuscitare i morti spirituali. E noi dobbiamo essere suoi discepoli e aiutare quindi i fratelli che sbagliano, che si raffreddano, a comportarsi in modo degno della chiamata che è stata loro rivolta.

Caro amico, come già altre volte ho scritto in questa pagina, le nostre comunità hanno bisogno di manifestare una maggior misura d'amore. I pastori devono amare di più tra di loro, gli ufficiali di chiesa e i fratelli tutti. E fare altrettanto. Amare vuol dire anche comprendere, correggere, lasciarsi correggere, perdonare, avere pazienza. Amare vuol dire anche prendere un provvedimento disciplinare, quando è il caso, vuol dire anche radiare un membro che risponde più agli inviti di ravvedimento e che ormai è chiaramente morto per la vita della chiesa.